

Il bimillenario di Orazio in Basilicata

Il documento di base del seminario, elaborato da apposito gruppo di lavoro in rappresentanza dei vari settori prescelti, è testimonianza tangibile di un'accurata ricerca condotta sulla tematica in discussione da esperti di alto profilo.

Nell'ambito del progetto a me tocca poggiare la mano su un carro ricco di spunti e di riferimenti contenutistici, al fine di concertare iniziative locali sia in direzione dell'approfondimento delle ricerche e sia della penetrazione del paesaggio oraziano nelle coscienze, a conferma dell'*exegi monumentum aere perennius...del non omnis moriar...*

L'autenticità dell'uomo e la terra dei ricordi sono rivelatrici di una predilezione tutta particolare che Orazio riversa sulla natura e sul paesaggio, di cui rispetta la toponomastica originaria e i confini geografici: Venosa, Acerenza, Banzi, Forenza da *Lucanus an Apulus anceps...*

Nondimeno è l'itinerario da Roma a Brindisi che, oltre alla scoperta di meravigliosi paesaggi, era stato percorso per rinsaldare legami di sincera amicizia soprattutto con Plozio, Vario e Virgilio...*animae, qualis neque candidiores terra tulit....* (S. 1. 5).

Nonostante la sua vocazione per la natura, segnatamente per l'infanzia il monte Vulture e per la maturità Villa Sabina, si calcola che Orazio non dedicò ad essa più di tre anni, assorbito com'era dai *negotia* nella *Urbse* dall'alta carica politica al seguito di Augusto.

La città di Venosa e la regione Basilicata intendono impegnarsi oltre le Celebrazioni del Bimillenario oraziano che si concluderanno il 27 novembre 1993 in Campidoglio.

Il Presidente della Regione, dr. Antonio Boccia, sostiene il progetto "Basilicata Verde" col quale intende ricollegare la Regione alla Scuola per recuperare l'attenzione dei giovani per la natura, lo spazio, l'ambiente, le strutture storiche e culturali.

In questo quadro si realizzerà una settimana

della bibliografia oraziana riferita alla natura e al paesaggio, utilizzando anche l'apposita mostra allestita dal FORMEZ e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello.